Scritto da Red.
Mercoledì 23 Settembre 2015 14:45

NAPOLI – Nei giorni scorsi il presidente De Luca è venuto in Irpinia (Frigento) ed ha assicurato che la Regione Campania avrebbe fatto per intero la propria parte per bloccare le trivellazioni. Qualche giorno dopo è stata la volta del vice presidente Bonavitacola. È venuto ad Avellino per partecipare al forum regionale sull'ambiente e sul problema dei forestali e in quella sede ha affermato: "Siamo contro le trivellazioni in Alta Irpinia e lo ribadiremo anche in Consiglio regionale". Era presente anche la presidente del Consiglio regionale D'Amelio che, ovviamente, assentiva e confermava l'impegno. Passò l'angelo e disse amen! Il Consiglio regionale di domani sul tema è saltato!

Questa la denuncia di Sel contro la politica della Regione Campania sulle trivellazioni: a sottoscriverla sono i coordinatori regionale e provinciale Salvatore Vozza e Raffaele Aurisicchio e i parlamentari Arturo Scotto e Giancarlo Giordano.

"Nonostante la I Commissione regionale abbia approvato le delibere per porre a referendum abrogativo alcune norme dei decreti Sblocca Italia e Sviluppo e della legge sul riordino del settore energetico, il Consiglio regionale annunciato la scorsa settimana per domani 24 settembre 2015 – si legge ancora nel documento – non è stato convocato. Ciò significa che sarà di fatto impossibile, per la Regione Campania, depositare in Cassazione il testo dei referendum regionali entro il 30 settembre (data ultima prevista)!

Parole. Parole. Parole! Per settimane abbiamo letto e ascoltato dichiarazioni del presidente della Regione Campania Vincenzo De Luca in cui veniva annunciata una durissima opposizione dell'amministrazione regionale ad ogni ipotesi di trivellazione sul territorio campano. Si è parlato addirittura di «trattamento sanitario obbligatorio» per chi sostiene la necessità di perforare il Vallo di Diano o l'Alta Irpinia, ed il governatore campano era in prima fila a Bari quando, insieme agli altri presidenti di Regione del Mezzogiorno, aveva annunciato la presentazione di una serie di quesiti referendari regionali per modificare lo Sblocca Italia ed il decreto Sviluppo e porre rimedio al depotenziamento del ruolo delle Regioni e degli enti locali in sede di approvazione

del piano delle aree per le attività di ricerca e di estrazione degli idrocarburi.

Non possiamo pensare che si tratti di semplice “disattenzione”. La verità è che il governo regionale ha scelto di sfruttare la sacrosanta battaglia portata avanti da numerosissimi territori e movimenti a difesa dell'ambiente, del diritto alla salute e di quei settori economici che dalle trivellazioni verrebbero danneggiati per fare pura e bieca propaganda. Mentre altre Regioni del Sud approvano delibere analoghe all'unanimità, l'amministrazione campana ai proclami pubblici non fa seguire azioni concrete e sceglie, di fatto, di allinearsi alle posizioni del governo: Renzi ordina, De Luca esegue.